

*Quaderni sulla Sant Mat*  
*numero 9*

---

*traduzioni come appaiono sul forum*  
<http://it.groups.yahoo.com/group/suratshabdyoga/>

Indice

<i>Messaggio del 31 dicembre 2002 - Sadhu Ram Ji</i>	/	3
<i>Resoconto del programma - A.S. Oberoi</i>	/	4
<i>Discorso di meditazione – Sadhu Ram Ji</i>	/	14
<i>Quando nasce l'anelito – Sant Ajaib Singh Ji</i>	/	17
<i>Festival dell'amore – Christopher McMahan</i>	/	26
<i>Visita ad Anupgarh del 25 gennaio - A. S. Oberoi</i>	/	38



*per altre pubblicazioni: [www.ajaisingh.it](http://www.ajaisingh.it)*



*Messaggio del 31 dicembre 2002*  
*Sadhu Ram Ji*

letto in occasione dell'ultima sessione del programma  
di dicembre 2002, a Delhi, India

Stimato Sadh Sangat,

sappiamo per esperienza che il distacco è sempre difficile, ma non potete capire quanto sia difficile per colui al quale il Satguru ha affidato la responsabilità di accudire e aiutare le altre anime. Egli nutre un amore puro e totale per ogni essere umano e non sopporta di vederlo provato e sofferente, poiché il suo cuore è più soffice della cera e si scioglie all'istante.

Maharaj Kirpal Singh Ji diceva che anche a un nemico bisognerebbe risparmiare la tortura di diventare un Guru, perché Lui deve soffrire per tutta la vita per coloro che lo amano, lo ammirano e lo rispettano in qualunque modo. Sant Ajaib Singh Ji Maharaj diceva spesso che qualora avesse saputo che dopo aver meditato gli sarebbe stata affidata la responsabilità di aiutare le altre anime, non avrebbe mai meditato affatto.

Miei cari, il mio cuore sta singhiozzando sia interiormente sia esteriormente nel salutare tutti voi, cari figli del mio Satguru. Mi auguro che ovunque vi troviate, siate sintonizzati con l'amato Satguru per ricevere il suo amore e la sua grazia. Inoltre, che ognuno di noi capisca con chiarezza e senza ambiguità che la meditazione è il nostro unico conforto e sostegno, qua e nell'aldilà e, privi di essa, non valiamo un centesimo. Pertanto decidiamoci e facciamo un voto che d'ora in poi accorderemo la massima priorità e importanza ad essa, in qualunque circostanza ci troviamo, e in tal modo adempiremo la promessa fatta al Guru. Vi prego, siate certi che il potere del Guru è sempre con noi e sul nostro capo, ed estenderà tutto l'aiuto fattibile in ogni occasione e in tutte le situazioni.

I miei migliori saluti, amore e buoni auguri a voi, alle vostre famiglie e ai cari satsanghi con cui siete in contatto.

Sono il vostro lustrascarpe e servitore, sevadar a tempo pieno senza alcuna stima o ricompensa.

*Resoconto del programma tenuto  
da Sri Sadhu Ram Ji a Delhi  
dal 28 dicembre 2002 al 1 gennaio 2003*

A.S. Oberoi

A dispetto di numerose circostanze sfavorevoli, inadeguatezze e limiti, con l'assoluta grazia di Hazur Sawan, Hazur Kirpal e del Satguru Ajaib si è svolto il programma non solo come previsto, ma anche in modo eccellente. È durato cinque giorni dei quali i primi due e mezzo riservati esclusivamente ai dilette provenienti dall'occidente. Uno degli aspetti migliori è stato che i partecipanti (ottantaquattro fratelli e sorelle provenienti da vari paesi sparsi per il globo, ventotto dagli Stati Uniti, tre dal Canada, nove dalla Colombia, quattordici dal Venezuela, uno dalla Spagna, due dalla Francia, tre dalla Svizzera, cinque dall'Italia, uno dall'Olanda, quattro da Singapore, uno dal Sud Africa, tre dall'Australia, cinque dalla Nuova Zelanda, cinque dalla Gran Bretagna cui vanno aggiunti pressappoco trecento indiani da varie parti dell'India) sono riusciti a dedicare tempo alla meditazione con serietà e con forza. Alcuni di loro sono riusciti a vedere Hazur Sawan, Hazur Kirpal e il Satguru Ajaib come pure Sadhu Ram Ji interiormente. Inoltre, la gioia e la soddisfazione di riuscire a partecipare al programma e di vedere personalmente Sadhu Ram Ji sono state immense, in sostanza ogni anima ha avuto qualche esperienza personale.

Non erano previste iniziazioni per gli occidentali, dato che dovevano cominciare con il programma di febbraio-marzo 2003. Di conseguenza a molti amati che erano venuti per incontrare Sadhu Ram Ji e per essere iniziati, era stato chiesto di aspettare. Ad ogni modo, una signora non iniziata della Colombia e una coppia dagli Stati Uniti sono venuti ad incontrare Sant Sadhu Ram Ji pur sapendo di non essere iniziati durante questo viaggio. Nel colloquio personale la signora colombiana ha preso a piangere amaramente e lo ha implorato di concederle l'iniziazione, non poteva aspettare oltre avendo già atteso più di cinque anni. Ha aggiunto che non poteva permettersi le spese ingenti per un'altra visita. Commosso dalle lacrime e dalle suppliche della signora, Sri Sadhu Ram Ji ha chiuso gli occhi per un istante e in seguito ha detto che il suo Satguru Ajaib aveva deciso di tenere un'iniziazione separata in questo stesso programma per gli amati occidentali presenti che la desiderassero.

Di conseguenza è stata concessa l'iniziazione il mattino successivo, ossia il 30 dicembre 2002 a dodici amati. La lista ne includeva due dagli Stati Uniti, uno dal Canada, uno dalla Nuova Zelanda, due dall'Italia, due da Singapore, una dal Venezuela, una dalla Francia, uno dall'India e una dall'Australia; praticamente tutti hanno avuto buone esperienze. Il giorno dopo, il 31 dicembre 2002, è stata data l'iniziazione a quarantadue indiani e in aggiunta a quattro bambini con il Suono; di costoro sei hanno visto la Forma Radiante del Maestro e altri hanno avuto esperienze elevate.

Molti occidentali avevano detto che pur avendo letto con grande gioia alcuni articoli riguardo a Sadhu Ram Ji sui siti web, erano desiderosi e ansiosi di vederlo di persona a livello fisico e di sperimentarne l'amore e la grazia per essere pienamente soddisfatti e convinti. Alcuni hanno dichiarato che erano felici di essere venuti, tuttavia a volte avvertivano il timore dello sconosciuto e pregavano il Guru interiormente di mostrare loro la verità affinché la visita avesse buon esito. Certo che la grazia del Satguru Ajaib è stata talmente preponderante che ogni diletto non solo ha chiarito tutti i propri punti, ma ha sperimentato una gioia e un appagamento profondo nel vedere il "Maestro nel suo nuovo abito"; ciò è stato ribadito senza esitazioni nel corso di varie conversazioni e scambi. Di fatto, tutti hanno avuto la propria storia da narrare, la cui essenza sembra riassumersi in questo modo: sono state la misericordia e la magnanimità del Satguru Ajaib ad averli portati lì, ad aver dato loro amore e luce e ad averli guidati nel posto appropriato nonostante circolassero numerose versioni negative – arrivare alla Verità e realizzarla in circostanze così difficili e ostiche, non è facile.

Erano presenti un certo numero di amati che parlavano spagnolo, quindi la traduzione spagnola è stata fatta dalla cara signora Silvia, figlia del defunto Dottor Molina, mentre il signor Baldev Singh Oberoi, un iniziato di Sant Kirpal Singh Ji, traduceva in inglese. Ci sono state numerose occasioni in cui Sadhu Ram Ji ha continuato a parlare a lungo senza poter fare nessuna traduzione. Quando si rendeva conto che non c'era stata la traduzione, Sant Sadhu Ram Ji sorrideva e così pure di cuore tutta la congregazione; a questo riguardo, molti amati hanno riferito che non avevano subito alcuna perdita, poiché avevano capito l'essenza delle sue parole tramite gli occhi. Lui ha rimarcato: "Voi amati siete venuti per incontrare il Satguru Ajaib Singh Ji Maharaj, dunque non pensate che Lui vi darà qual che avete bisogno usando i mezzi che ritenete opportuni essendo onnisciente e onnipotente?". Tuttavia l'ironia è che la nostra mente non se ne rende conto pienamente.



I due eventi più importanti e degni di nota sono stati: a) un darshan silente e b) il darshan in generale. Quando Lui arrivava al programma, quando se ne andava e quando si recava a benedire il cibo oppure quando si sedeva immobile sul podio a mani giunte, irradiava impulsi di vita a ogni amato che gli passava di fronte in fila e guardava nei suoi occhi. Tutti hanno scoperto con grandissima gioia e appagamento che potevano scorgere il Satguru Ajaib in quegli occhi, che la divinità fluiva copiosamente e si sono sentiti ringiovaniti e ristabiliti. Molti hanno fatto notare che si trattava di un'esperienza unica e indescrivibile, di grande beneficio per l'anima; come si è rivelata innalzante per la meditazione! Alla fine della giornata, quando Sadhu Ram Ji si apprestava ad allontanarsi dal luogo dove soggiornavamo gli amati e dove si teneva il programma per tornare alla propria dimora, tutti i dilette si sentivano inquieti e a disagio, essendo privati della sua presenza e del suo darshan per la notte a venire. Anche Lui ne era ben consapevole e lo abbiamo visto versare lacrime silenziosamente. Quindi faceva il giro più di una volta da tutti gli amati seduti in fila per dare loro sollievo e forza. Durante una delle conversazioni ha osservato che i Santi sono mandati nel mondo per distribuire con la massima libertà il tesoro dell'amore e del Naam; il loro più grande desiderio è che le povere jiva riusciranno ad accoglierlo e a beneficiarne il più possibile proprio come fanno i Santi mentre sono nel corpo umano e non dopo che volano via dalla prigione. Ha dichiarato che

se le persone sono disposte in piedi e sedute in una maniera disciplinata e ordinata, a Lui non importa fare qualsiasi cosa per gli amati giacché non avvertono alcuna scomodità al riguardo.

Spesso un vecchio satsanghi e illustre sevadar ha versato lacrime nel darshan silente e ha confermato a qualcuno che quando ha incontrato Sadhu Ram Ji la prima volta, Lui non lo ha guardato affatto e si è sentito offeso e disperato, ha pianto per tutta la notte. Infatti alcuni amati gli avevano detto che gli sguardi focalizzati e concentrati di Sadhu Ram Ji avevano aiutato molto in meditazione e avevano rafforzato la loro anima. Il giorno successivo Sadhu Ram Ji ha guardato nei suoi occhi così apertamente e in modo penetrante, non una ma molte volte, che ha provato un grande innalzamento, tutti i dubbi della mente sono scomparsi e si è sentito assolutamente convinto e accontentato. Quella stessa sera sua moglie ha avuto una meravigliosa esperienza interiore e ha sentito che era stato il Satguru Ajaib ad averli portati qua e ad aver comunicato loro amore e appagamento. Anche il marito non è rimasto indietro e ha avuto un'esperienza interiore nella quale ha visto che il potere del Satguru Ajaib stava lavorando lì per il beneficio di coloro che hanno una brama totale di vedere, e che possono quindi beneficiarne.

Nonostante limiti di spazio, mi sembra appropriato riferire l'esperienza di due discepoli, poiché sento che sarà di beneficio per molti altri sul Sentiero: un fratello occidentale ha detto che era un iniziato di Sant Kirpal Singh Ji e che aveva sperimentato molto amore e vicinanza con Lui. Dopo che Hazur Kirpal se ne andò dal piano fisico, si sentì molto adirato per le dispute che erano sorte nel sangat e aveva deciso di starsene in disparte pensando che non fosse necessario da parte sua andare da nessuno dopo la dipartita del suo Guru. Ebbe l'opportunità di incontrare alcuni che rivendicano la successione e costoro gli mostrarono molto amore e rispetto, però non ne rimase soddisfatto. Sentì pure parlare molto bene sul conto di Sant Ajaib Singh Ji Maharaj, ma c'erano numerosi discepoli illustri e devoti di Hazur Kirpal, molto vicini a lui, i quali non solo non sostenevano questo punto di vista, addirittura usavano parole sprezzanti, indecenti e assolutamente improprie nei suoi riguardi. Si è sentito triste perché tutto ciò contraddiceva non solo gli insegnamenti della Sant Mat, ma anche i principi fondamentali della correttezza e della rispettabilità. L'amato ha detto che per molti anni non se la sentì di andare da Sant Ajaib Singh Ji Maharaj e rimase distaccato dalla maggior parte degli altri discepoli.

Alcuni anni più tardi, d'un tratto gli venne l'idea che mentre aveva incontrato altri che continuavano il lavoro spirituale e non si era sentito soddisfatto, non aveva mai visto a faccia a faccia Sant Ajaib Singh Ji e

formarsi un'opinione riguardo a Lui senza averlo visto, era sbagliato e inopportuno. Dunque, senza informare nessuno, si recò in uno dei luoghi negli Stati Uniti dove Sant Ajaib Singh Ji era in visita e stava dando discorsi spirituali. La sua prima reazione nel sentire il Satsang, fu positiva e quindi fece la fila insieme con gli altri quando Santi Ji stava per uscire dalla sala. Sant Ajaib Singh Ji si fermò davanti a lui e, guardandolo con grande misericordia, disse: "Perché ti ci è voluto così tanto tempo per venire? Ti ho aspettato. Il mio Guru Hazur Kirpal mi ha chiesto di comunicarti il suo amore".

In seguito Sant Ji gli disse che il vero Guru è la parola o lo *Shabd* e il corpo è solo un mezzo per interagire con le persone e per spiegare loro la verità. L'amato si è sentito estremamente felice e convinto.

Similmente questo stesso amato era pieno di domande e dubbi quando è arrivato a Delhi per il programma, tuttavia quando ha incontrato Sadhu Ram Ji, Lui gli ha detto con amore che il Satguru Ajaib non era scomparso da nessuna parte, ma che dovevamo serbare un profondo anelito e sviluppare l'occhio per vederlo e per riconoscerlo. Nel dire questo, lo ha guardato con uno sguardo così affascinante che è rimasto steso all'istante, tutti i dubbi e le domande hanno avuto risposta e si è sentito come se Hazur Kirpal e il Satguru Ajaib fossero celati negli occhi di Sadhu Ram Ji e gli dicessero che era giunto al posto giusto e che d'ora in poi avrebbe dovuto dedicare il massimo tempo al Bhajan e al Simran per trarre pienamente beneficio da questo "Amico in un nuovo abito" appena scoperto. L'amato mi ha detto che in seguito ha avuto due chiare visioni in cui gli è stata mostrata la Verità e la Realtà e ha avvertito che la sua visita ha adempiuto il proprio scopo.

Un altro indiano mi ha spiegato che aveva sentito molte osservazioni e commenti negativi sul conto di Sadhu Ram Ji da vari satsanghi e sevadar importanti. Quindi aveva sviluppato una specie di malanimo e di avversione verso di Lui. Alcuni giorni prima dell'inizio del programma di Delhi, ha visto per caso un altro discepolo, il quale aveva incontrato Sadhu Ram Ji un certo numero di volte e parlando con lui era venuto a sapere che Sadhu Ram Ji era un grande mediatore, che era molto amorevole, umile e gentile e che parlava della grandezza del suo Satguru Sant Ajaib Singh con parole tali e in un modo tale che le lacrime fluivano involontariamente dagli occhi e ci si sentiva pienamente saturi della rimembranza divina di Baba Ji (Sant Ji). L'amato ha detto che era addolorato per essersi fatto forviare dall'opinione altrui e ancora di più per aver sviluppato malanimo e avversione nei suoi confronti, tra l'altro senza averlo visto e senza aver avuto una conoscenza di prima mano di Lui.

Dunque ha deciso di vedere personalmente Sadhu Ram Ji al programma di dicembre e di decidere che cosa fare più avanti. Quando è arrivato al Satsang a Delhi, Sadhu Ram Ji stava tenendo il discorso e pareva molto semplice e attraente, le sue parole commuovevano con forza il cuore. In seguito, quando lo ha visto, Sadhu Ram Ji gli ha detto: “Caro fratello, la Sant Mat non accetta nessun malanimo per chicchessia, tanto meno per gli altri discepoli. Come possiamo vedere il Satguru Ajaib nell’intimo se il nostro cuore non è pulito e cristallino? Stanotte siediti in meditazione con amore, rispetto e stima per ogni amato, con profondo pentimento per tutti i mali compiuti, con un’attitudine da mendicante in cerca di elemosina - attraverso la pietà e la misericordia, senza alcuna pretesa - e vedrai come opera il misericordioso Satguru Ajaib”.

L’amato ha detto che dopo un lunghissimo periodo ha visto Baba Ji interiormente, il quale gli ha detto: “Mi troverai negli amati che sono estremamente umili e modesti, che sono forti meditatori, hanno sacrificato la propria vita per me e anche ora hanno bisogno di me, e non del mio ashram o del Sangat. Osserva tutte queste qualità da te stesso e solo allora sii soddisfatto. Sadhu Ram è il mio beneamato Figlio e la sua compagnia è destinata a darti ispirazione e incoraggiamento per capire e accettare i tuoi errori, per sentire che la morte non è lontana e può sopraggiungere in qualunque momento, per sperimentare lo stimolo a dedicare più tempo alla meditazione e a ricordare il Satguru con ogni singolo respiro”. L’amato ha detto che ha ottenuto quello che aveva anelato a lungo e che non aveva bisogno di nient’altro poiché aveva sperimentato ogni cosa di persona.

Tutti gli ottantaquattro occidentali, come pure il sangat indiano, hanno avuto l’opportunità di incontrare Sri Sadhu Ram Ji personalmente. Va detto a onore degli amati che praticamente tutti hanno parlato di meditazione e dei suoi problemi, a stento qualcuno ha tirato in ballo problemi personali. Alcuni punti importanti sottolineati da Sadhu Ram Ji durante i colloqui vengono riepilogati come segue:

- 1) Sembriamo assolutamente immemori della morte e non ne teniamo mai conto mentre facciamo progetti, anche se tutti i Santi si sono sforzati molto per spiegare che viene a un momento prestabilito, senza preavviso, nel modo più inaspettato, e non risparmia nessuno. Dobbiamo prepararci raccogliendo la ricchezza del Naam che ci aiuta a mitigare i suoi azzardi.
- 2) Siamo talmente avviluppati nel mondo e nei suoi affari che non abbiamo tempo di pensare al Satguru, il quale ci ha fatto la sacra

promessa che verrà a prendere la nostra anima al momento della morte. Tutto l'amore e l'affetto vengono riservati alla sposa, ai figli, ai fratelli e alle sorelle, ai genitori e ai parenti dimenticando che sarà l'amore del Guru a salvarci dalle grinfie di Kal, e non l'amore delle persone mondane.

- 3) È un grande peccato che abbiamo reso la partecipazione al Satsang una specie di semplice rituale e formalità trascurando che solo il Satsang apporta un cambiamento nei nostri pensieri e nello stile di vita. Mentre siamo seduti al Satsang, dobbiamo assicurarci che non siamo lì semplicemente col corpo, ma con l'anima e con il sé. In tal modo capiamo quel che ascoltiamo e lo rendiamo parte della nostra vita, modelliamo noi stessi secondo il consiglio dei Santi e ci sforziamo per cambiare la nostra vita e il nostro modo di vivere.
- 4) La Sant Mat è un sentiero per riformare noi stessi e quindi dobbiamo tralasciare "le chiacchiere" e sostituirle con "i fatti", solo questo ci aiuterà nel processo di trasformazione personale.
- 5) Per la meditazione non siamo nulla, poco importa quanto siamo riveriti e rispettati nel Satsang o nella società. Quindi dobbiamo sforzarci con attenzione in meditazione affinché non facciamo una figura meschina nella corte del Satguru.
- 6) Dobbiamo coltivare l'abitudine di meditare giornalmente con regolarità e puntualità. Alzarsi alle tre senza fallo e cantare alcuni bhajan con un senso di dolore e di separazione dal Guru saranno di grandissimo aiuto, inteneriranno la mente e la renderanno più incline al Simran.
- 7) L'ego e l'arroganza ci derubano con facilità di quel poco che abbiamo guadagnato in meditazione. Dobbiamo stare in guardia attentamente contro questi vizi.
- 8) Umiltà, amore e rispetto per gli altri, oltre a buone intenzioni, aiutano alla grande nel processo di trasformazione personale e di conseguenza in meditazione.
- 9) Bisogna continuare a ripetere costantemente le cinque parole caricate del Simran mentre si è svegli poiché questo aiuterà il processo di concentrazione.
- 10) Mangiare meno, parlare meno e dormire meno contribuiranno ad avere buon esito in meditazione.

Durante l'incontro con i sevadar il primissimo giorno del programma, Sadhu Ram Ji ha detto: "Vari tipi di persone verranno al programma, alcune possono comportarsi male con voi o con me, e magari hanno

criticato me o tutti noi. Altre vengono per trarre giovamento, ma il fatto stesso che la fortuna abbia loro permesso di venire al Satsang, significa che c'è qualcosa di buono in serbo per loro. Dovete essere gentili ed educati con tutti e servirli, come meglio potete. Non discutete con nessuno anche se qualcuno ci prova. Evitate le discussioni con abilità. Non pensate mai male di nessuno, anzi abbiate un'attitudine assai positiva e rispettosa. Se agite in questo modo, il vostro seva sarà accettato nella corte del Guru, e Lui sarà compiaciuto di voi. Permettetemi di nuovo di sottolineare che dovrete sempre essere umili, amorevoli e rispettosi, ecco come servirete la causa del Satguru Ajaib”.



Sadhu Ram Ji ha dato tre messaggi:

- a) in occasione del Natale 2002,
- b) agli amati che sono venuti per il programma (nella prima sessione), e
- c) un messaggio alla partenza prima che gli amati se ne andassero (pubblicato a pagina 3).

### *Messaggio di Natale 2002*

Il Natale è veramente un'occasione di buon augurio poiché è nato il Signore Cristo che ha dato amore, luce e vita a tutta l'umanità in genere. L'amore più cordiale e le congratulazioni più gioiose a tutti gli amati, che sono figli spirituali di Sawan Singh Ji Maharaj, Maharaj Kirpal Singh Ji e del mio Satguru, Sant Ajaib Singh Ji Maharaj, e allo stesso modo a quegli amati che stanno cercando un perfetto Maestro.

L'anno nuovo è un altro motivo di gioia e di felicità, ma è pure un giorno molto significativo e speciale per iniziare una nuova vita. Dobbiamo ricordare e rammentare la sacra promessa che abbiamo fatto al Satguru al momento dell'iniziazione di condurre una vita morale, di guadagnare da vivere con onestà, di consumare una dieta assolutamente vegetariana, di non consumare liquori o altri intossicanti, di serbare amore, rispetto e stima per ogni essere umano, specialmente per coloro che percorrono insieme a noi questo sentiero divino e, per coronare l'opera, di dedicare almeno il decimo del tempo, ossia due ore e mezzo al giorno, alla meditazione.

Purtroppo non abbiamo vissuto in base alla promessa, come avremmo dovuto, e questo è stato motivo di preoccupazione e di dispiacere per le Anime Maestre che ci hanno iniziato. Mentre gioiamo pienamente di tale occasione benedetta con i nostri familiari e amici, riscattiamo la promessa e incominciamo da questo fausto momento in poi a dedicare tempo a quello che non abbiamo fatto finora. Per favore, ricordate sempre che Hazur Sawan, Hazur Kirpal e l'amato Baba Ji stanno aspettando ogni minuto che noi li raggiungiamo e in tal modo li facciamo sentire sollevati e distesi.

### *Messaggio del 28 dicembre 2002*

letto in occasione della prima sessione del programma di dicembre  
2002, a Delhi, India

Nel nome e nella causa del mio misericordioso Satguru, Sant Ajaib Singh Ji Maharaj, porgo un caloroso e cordiale benvenuto a ogni amato che ha viaggiato per mezzo globo e ha affrontato innumerevoli difficoltà e stenti per arrivare qua. L'amato Satguru Ajaib Singh mi ha chiesto di farvi la seguente richiesta a mani giunte, con umiltà e remissività totale.

Carissimi fratelli e sorelle della Via, non permettete alla mente di suggerirvi che siete venuti qua per conto vostro. Sono state piuttosto la grazia e magnanimità estreme, copiose del Satguru Ajaib Singh a ispirarvi in primo luogo a pensare a questo programma e in seguito vi hanno persuaso e spinto a venire qua per impegnarvi nella meditazione e nella rimembranza divina della Parola personificata e della Parola fatta forma in Baba Sawan Singh Ji Maharaj e in Maharaj Kirpal Singh. Anche il Satguru Ajaib desiderava, o meglio, ingiungeva che tutti noi utilizzassimo ogni attimo di tempo a nostra disposizione qua per il Satsang, la meditazione e per cantare la grandezza e la gloria dell'amato Satguru. I nostri problemi saranno risolti meditando di più e con maggior intensità, e non attraverso le domande che la nostra mente ha fatto sorgere per tutta la vita.

Diceva altresì nella sua *Mauj* (volontà) che l'amore e la grazia del Satguru - che è la forma della Parola - fluiranno liberamente, in modo travolgente e se ne avvantaggeranno tutti i diletti che renderanno il ricettacolo del cuore disponibile e sensibile. Per favore, quindi, scacciate dalla mente e dal cuore tutti i pensieri che non riguardino il vostro grande Guru e la sua Grazia, e riceverete, otterrete sicuramente quel che ognuno di voi desidera con anelito ed ansia.

Sono sempre a vostra disposizione come servo e sevadar a tempo pieno, senza alcuna stima o ricompensa di qualunque tipo.

Desiderando ad ognuno di voi il meglio,  
Sadhu Ram

C'è molto di più da dire a questo riguardo, ma dato che il resoconto sta diventando prolisso, mi sembra prudente terminarlo con quello che Sadhu Ram Ji ha detto ai sevadar prima di lasciare Delhi:

“Rimanete uniti. Amatevi e rispettatevi, meditate con regolarità, consideratevi nient'altro che un mucchio di polvere, un essere umano ignorante, immaturo e che sbaglia. Servite il *Sat Sangat* al meglio della vostra abilità dato che questo compiacerà il mio Satguru, Sant Ajaib Singh Ji Maharaj.

Non sono altro che un burattino nelle sue mani. Non ho alcun merito, alcuna qualità e nient'altro a mio credito. È il Satguru Ajaib che fa ogni cosa e che mi fa danzare con le sue melodie. Il mio piacere sta nel fare quello che Lui mi ordina, senza curarmi di quello che possono dire altrimenti gli altri fratelli del Sentiero. Il mio migliore amore e auguri a tutti voi, alle vostre famiglie e al Sangat intero”.

*Discorso di meditazione*  
*Sadhu Ram Ji*

---

29 luglio 2002, sessione mattutina

**M**i inchino milioni di volte ai piedi di loto del Satguru Ajaib Singh Ji Maharaj, che ci ha elargito la pace, ci ha fatto meditare e ci ha ispirato a praticare la devozione del Naam. Solo tramite la devozione al Naam possiamo ottenere la pace. Oggi siamo seduti nella rimembranza del nostro grande Satguru Ajaib e lo scopo per cui lo ricordiamo è di praticare la devozione del Naam (la meditazione) e di liberarci dei cinque dacoita, ossia lussuria, ira, avidità, attaccamento ed ego che dimorano nel corpo.

Dunque quel *Guru Bani, Raabi Bani, Aakash Bani, Ram Dhun, Wahe Guru*, con qualunque nome lo chiamiamo, quel Naam risiede nel nostro cuore. I Santi e i Mahatma ci insegnano la tecnica per meditare su di esso. Con la meditazione sul Naam la mente ottiene la pace e questi cinque dacoita lasciano il corpo. Si può conseguire la pace solo quando questi cinque dacoita lasciano il corpo. Finché questi dacoita non lasciano il corpo, la mente non ricorda il nome di Ram e uno non può ottenere la pace. Noi vogliamo praticare la devozione di Dio per proteggerci dalle sofferenze, ora Dio risiede in ognuno e se vogliamo praticare la devozione, come possiamo arrecare danno o discriminare le persone o dire alcunché di negativo su qualcuno? Se uno considera che Dio risiede in tutti, allora tutti gli esseri sono uguali.

Siamo venuti qua con lo scopo di ricordare Dio e di liberarci delle sofferenze. Dobbiamo far capire alla mente che fino ad ora ha compiuto molti misfatti, ma d'ora in poi dovrebbe scansarli. Perché? Perché quando la mente cade sotto l'influsso dell'ira, non è in sé stessa e può perfino commettere un omicidio, la cui punizione ricade e persiste per molte nascite. La mente segue la via sbagliata a causa dell'ira. Se avesse praticato la devozione di Ram, Allah, Wahe Guru, sarebbe senza ego. Se non avesse ego, potrebbe purificare la propria vita. Quando un ladro commette un furto, non pensa alla punizione che riceverà e, una volta catturato, viene percosso. La mente è sotto l'influsso delle passioni e dei piaceri del mondo, non ascolta nessuno. Se qualcuno le dice che quell'amato è una buca più avanti, non ascolta. Dunque il Maestro ispira

la mente e praticare la devozione di Dio, che risiede in tutti e spegne la sete, ossia il desiderio di incontrarlo.

Pensate a mente fredda, se abbiamo il Naam e sono ancora presenti in noi la stessa lussuria, collera, avidità, attaccamento ed ego, allora a che serve essere iniziati e andare dai Santi, dai Mahatma? Possiamo trarre giovamento dai Santi solo se tralasciamo i cinque dacoita e pratichiamo la devozione del Naam: allora otterremo la pace (*sukh*). Guru Nanak Dev Ji dice: “*Nanak dukhiya sab sansaar, sukhiya nazar naa aya*”. *Sukhiya* è quella persona che ha fede nel *Ram Naam*. Chi ha fede nel *Ram Naam*, è felice.

Lo scopo per cui ci siamo radunati nel nome del nostro Beneamato, è di fare il Simran e di pregarlo con un cuore puro. Anche Baba Ji pregava il Satguru di perdonarlo per i suoi misfatti. C'è un potere enorme nel Naam, il Naam è onnipresente. Dovremmo manifestarlo affinché i nostri atti negativi siano perdonati.

Kabir Sahib dice di ricordarlo non con il rosario esteriore che è fatto di legno o di gomma, ma di ricordare Dio con il rosario della mente; ispira la mente a pregare Dio. Dobbiamo ricordare e pregare Dio con la mente: solo allora incontreremo il Satguru, otterremo la pace e i nostri atti negativi termineranno.



*Quando nasce l'anelito*  
*Sant Ajaib Singh Ji*



29 luglio 1977 - Bucaramanga, Colombia

*Dammi il darshan, o Forma del Naam,  
senza di Te il mio corpo soffre.*

Questo è il bani di Kabir Sahib Ji Maharaj. In quest'inno parla del desiderio ardente e dell'amore. L'amore è quell'Onnipotente Dio, quel Dio senza tempo che è onnipervadente. Quando la brama intensa sorge dentro di noi, l'anima vuole incontrare quell'amore. Prima che cominci a piovere, si addensano le nuvole, nello stesso modo nasce dentro di noi questo ardente desiderio e allora non rimane alcun dubbio: la nostra anima è pronta ad incontrare l'amore.

Questo stesso anelito sorse nella regina Indra Mati, la regina del regno di Garh Girnar; suo marito si chiamava Chandra Vijav. Nei tempi antichi non era concesso alle donne indiane di presentarsi in pubblico a viso scoperto, dovevano sempre rimanere nascoste nei palazzi o nelle case. Ma la regina Indra Mati nutriva un grande anelito di incontrare Dio e, poiché non poteva uscire dal palazzo a cercare un Mahatma o un Sadhu, andava sul tetto del palazzo e per tutto il giorno guardava in ogni direzione per vedere se ne arrivava qualcuno. L'anelito di incontrare Dio era talmente grande che, nonostante in quei tempi non ci fosse alcun Maestro vivente sulla Terra, la natura rimase coerente alle proprie leggi. Come soleva dire il Maestro, è una legge di Natura procurare cibo agli affamati e acqua agli assetati. Quando il desiderio interiore della regina Indra Mati crebbe sempre di più, fu ascoltato da Kabir Sahib in Sach Khand. Questo accadde nell'Età dell'Argento e così Kabir s'incarnò a placare la sete della regina Indra Mati nelle sembianze di un sadhu chiamato Maninder.

Un giorno la regina Indra Mati stava sul terrazzo per vedere se passava qualche sadhu e ne vide avvicinarsi uno; era Kabir Sahib. Siccome alle donne non era permesso uscire di casa, Indra Mati mandò un'ancella a chiamare quel sadhu, ma egli si rifiutò di entrare nel palazzo: "Sono un Sadhu rinunciante, che ho da spartire con i palazzi, i re e le regine? Non sono mai stato in alcun palazzo o regno".

Quando l'ancella riportò queste parole alla regina Indra Mati, ne rimase sbalordita in quanto aveva pensato che dopo un messaggio del genere quel sadhu sarebbe entrato senza indugio nel palazzo: infatti chi non vorrebbe andare a godere della compagnia dei re e delle regine? Quando apprese che il Sadhu non sarebbe venuto, ritenne che doveva esserci qualcosa di grande in lui. L'anelito di incontrare Dio era incredibile e quindi non riuscì a trattenersi: infranti tutti i confini della vergogna pubblica, uscì dal palazzo e si prostrò ai piedi di Kabir Sahib implorandolo di visitare la propria dimora e di mangiare qualcosa con lei. Ma Kabir Sahib disse: "Non sono mai entrato in un palazzo e non verrò neppure nel tuo".

Ancora Indra Mati rimase sbigottita da queste parole, perché pensava che quel Sadhu non avrebbe rifiutato l'invito. Nonostante il comportamento di Kabir Sahib ebbe molta fede in lui e pensò che questo Sadhu fosse quello vero. Ad ogni modo, dopo aver rivolto molte preghiere a Kabir, alla fine questi acconsentì di visitare il palazzo. Kabir entrò nel palazzo e lei mise una piccola coperta a mo' di tenda sopra la sua testa e, dopo averlo fatto sedere su un podio, gli lavò i piedi. Poi disse a Kabir: "Ora vado a preparare del cibo per te", però Kabir Sahib rispose: "No, il mio corpo non ha sperimentato il sapore del cibo, perché non è composto dei cinque elementi come i corpi delle altre persone".

Quando Indra Mati sentì che il suo corpo non era composto dei cinque elementi e che non aveva mai mangiato alcun cibo, fu ancora più sorpresa e da allora ebbe piena fede in lui, giunse alla conclusione che era un sadhu perfetto.

La regina Indra Mati implorò Kabir di impartirle a qualche livello la conoscenza di Dio. Quindi Lui le diede l'iniziazione e le disse di meditare. Le diede una parola e le insegnò anche qualcosa del Potere Negativo, la avvisò che il Potere Negativo sarebbe potuto venire persino nella sua stessa Forma, "ma non può imitare né la mia fronte né i miei occhi". Aggiunse: "Dovresti sempre usare quest'arma dello Shabd di fronte al Potere Negativo". Così Kabir Sahib lasciò quel luogo dopo aver dato l'iniziazione alla regina Indra Mati. Il mattino successivo, la regina si alzò e, dopo il bagno, proprio mentre si stava pulendo il viso, il Potere Negativo sopraggiunse nelle sembianze di un serpente e la morse sulla fronte. Il re amava molto la regina e radunò tutti i medici per asportare il veleno del serpente. La regina Indra Mati giaceva sul letto di morte e quando tutti i medici si furono presentati per visitare il corpo, dissero che non c'era niente che potessero fare per lei perché il serpente era molto velenoso, non esisteva una medicina in grado di eliminare quel veleno.

Dissero persino al re che chiunque, sedendo vicino alla regina, avrebbe potuto subire l'effetto del veleno e probabilmente anche morire.

La regina Indra Mati aveva una fede così grande in Kabir, nei Sadhu che continuò a ripetere il Simran poiché Kabir le aveva detto di non preoccuparsi e di usare il Simran come arma. Disse anche al re: “Non preoccuparti per me, non sto morendo perché ho un'arma datami dal Maestro che inibisce l'effetto del veleno”. In seguito, visto che ripeteva il Simran, il Potere Negativo non ebbe alcun influsso su di lei e tornò dal Signore Vishnu, gli raccontò l'intera storia e disse: “Neppure il mio veleno ha funzionato su di lei perché in lei vi è il regno dello Shabd e io non ho potere sul regno dello Shabd”.

Il Signore Vishnu rispose: “Ora vai nelle sembianze del Sadhu e prova a ingannarla in quel modo”. Allora il Potere Negativo apparve con i lineamenti di Kabir Sahib, però il Potere Negativo non può imitare né la fronte né gli occhi del Santo; così aveva di Kabir tutte le parti del corpo eccetto gli occhi e la fronte. Andò dalla Regina Indra Mati e le disse: “Guarda, sono il tuo Maestro e quando il serpente ha tentato di farti del male, ti ho salvata. Adesso dovresti onorarmi e prostrarti ai miei piedi”. La regina Indra Mati capì che non era il vero Maestro e così non gli rese omaggio. Di nuovo il Potere Negativo nella forma di Kabir Sahib insistette che avrebbe dovuto onorarlo ripetendo di essere il suo maestro e di averla salvata dal veleno del serpente. Le disse persino: “In futuro ti salverò ancora perché sei sotto la mia protezione; io mi sono preoccupato per te e tu dovresti rispettarli”.

Ma Indra Mati gli disse: “Per quanto un corvo possa essere di bell'aspetto, non può trasformarsi in un cigno; vattene perché conosco la tua realtà”. La Regina Indra disobbedì al Potere Negativo e questi cominciò ad avvicinarsi a lei sempre di più; lei prese a fare il Simran sempre più forte, fino a quando il Potere Negativo la lasciò dicendole: “Sei una donna ostinata, non credi neppure nel tuo Maestro”. Allora la regina Indra Mati ricevette uno schiaffo dal Potere Negativo e pianse chiedendo aiuto a Kabir Sahib con queste parole: “Oh, Satguru, vieni ad aiutarmi” e in quel preciso momento apparve Kabir Sahib. Non appena comparve Kabir Sahib, il Potere Negativo nelle sembianze di Kabir si eclissò. Kabir non si preoccupò della meditazione della regina Indra Mati; non si sincerò neppure se avesse varcato le nove porte e se avesse lasciato il corpo o no, ma condusse la regina Indra Mati direttamente a Sach Khand in quello stesso momento.

Prima d'allora la Regina Indra Mati non poteva credere, perché non sapeva che Kabir Sahib era Sat Purush, il padrone di tutta la creazione: lo considerava un normale sadhu o mahatma. Una volta innalzata

direttamente a Sach Khand e resasi conto che Lui e Sat Purush erano la stessa cosa, ella gli chiese: “Pur essendo il Possessore di tutto, Sat Purush, perché ami definirti *il dass* o il servo? Perché non mi hai detto che eri Sat Purush?”. Kabir Sahib rispose: “Se te lo avessi detto prima, non mi avresti creduto, avresti dichiarato: ‘Come può un qualsiasi sadhu divenire il padrone dell’universo?’”.

Sulla via di Sach Khand la regina Indra Mati constatò come il Potere Negativo tribola le anime che non sono sotto la protezione del Maestro. Amava moltissimo il proprio marito e quindi chiese a Kabir Sahib di liberare anche lui, ma Kabir rispose: “Lui non crede in me e non accetta l’iniziazione da me. Come potrò liberarlo finché non crederà in me e non sarà iniziato da me?”. La Regina Indra Mati pregò Kabir Sahib: “Ti prego, liberalo a qualsiasi costo”.

Allora la regina Indra Mati fu autorizzata da Kabir Sahib a venire nel mondo per liberare il marito. Quando venne, non era nel suo corpo originario, ma nella forma dell’anima. Quando l’anima raggiunge Sach Khand, la sua radiosità diventa uguale a quella di sedici lune esteriori di questo mondo. Ecco perché quando venne nel mondo per liberare il marito, lei era così luminosa.

Quando la regina Indra Mati disse al marito di seguirla, non le credette. Disse: “Non vedo il tuo corpo; come faccio ad essere sicuro che sei mia moglie?”. I Gurumukh hanno ricevuto piena autorità da Sat Purush di liberare le anime, con tutti i mezzi possibili e dunque la regina Indra Mati disse al marito: “Contempla la mia forma originale come se fossi tua moglie”. Il re aveva trascorso tutta la vita con la moglie, la regina, perciò portò a termine con facilità la contemplazione. Non appena ebbe ricordato la forma della moglie, la regina Indra Mati lo innalzò direttamente.

In virtù di un grande anelito la regina Indra Mati andava tutti i giorni sul terrazzo in cerca di un Sadhu. Dopo aver preso l’iniziazione, conobbe la vera grandezza del Maestro. Ecco perché in questo inno dice: “Oh Forma del Naam, dammi il tuo darshan, perché senza il tuo darshan il mio corpo soffre”.

*Senza di Te sono sempre infelice e ripeto:  
“Dammi il tuo darshan a faccia a faccia”.*

Dice: “Il mio corpo soffre al punto che la notte non riesco a dormire, non ho pace neppure di giorno. Mi sento proprio come uno che sia stato ferito profondamente da un coltello e che abbia così tanto dolore da non poter dormire, da piangere sempre a causa del dolore. Allo stesso modo

senza il tuo darshan il mio colpo patisce così tanto dolore che non riesco a riposare né di giorno né di notte. Continuo a implorare ‘oh Satguru, Satguru’. Dice: “Non ti sto chiedendo alcuna cosa mondana, dammi solamente il tuo darshan, a faccia a faccia”.

*Ascolta la mia preghiera, o amato Maestro,  
mi sacrifico per te: non indugiare.*

“Oh Satguru, ascolta la mia supplica. Non indugiare perché mi sto sacrificando per te”. Tutta la vergogna pubblica scompare in colui nel quale s’infiama il fuoco dell’amore. Proprio come l’uccello della pioggia invoca la goccia di pioggia, l’anima piange sempre per il darshan del Satguru.

*Non desidero cibo, né riesco a dormire.  
Questa separazione mi fa soffrire sempre.*

Ora dice: “Non ho fame, non voglio neppure dormire, e non mi viene sonno. Nella separazione da te aspetto il tuo darshan giorno e notte”.

Mahatma Chatardas afferma: “Per il darshan dell’Amato, il meraviglioso Maestro, migliaia di persone sono diventate fachiri e vivono nella giungla. Per il darshan di questo meraviglioso Dio il loro corpo è diventato magro e disidratato, ma Lui non glielo ha ancora dato”. In questo modo migliaia di cuori sono infelici in attesa del suo darshan.

Dice Kabir: “Tutti sono felici perché mangiano e bevono. Solo il servitore Kabir è infelice perché veglia sempre e mangia poco, piange sempre per il darshan del Beneamato”.

Kabir Sahib dice: “Nessuno conquista l’Amato tramite il piacere. Coloro che ci sono riusciti, l’hanno fatto solo tramite il dolore. Se si potesse incontrare l’Amato godendo dei piaceri, allora che importanza avrebbe lavorare duramente e soffrire?”.

*Ho provato in tutti i modi, ma ho fallito nell’ottenere la pace di  
mente.  
Se non ti vede, la mia anima non può sopravvivere.*

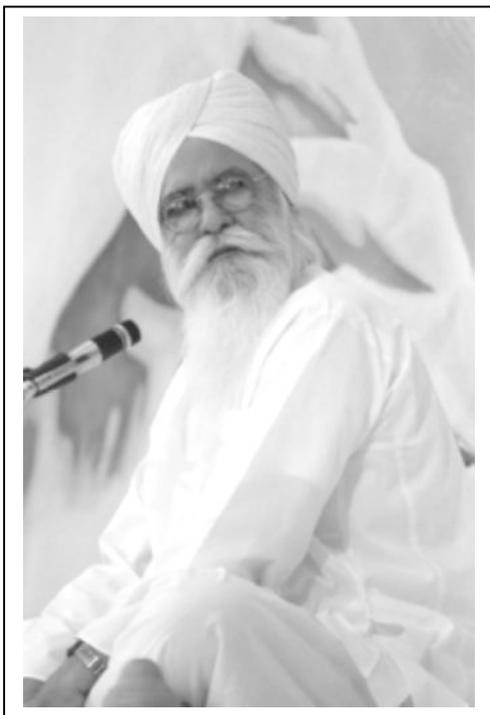
Ora l’anima dice: “Nella tua rimembranza ho perso completamente la pace di mente; se non ti vedo, non riesco a trovare quella pace”.

*Il corpo è in fiamme e l’anima sente molto caldo.  
Ora chi può sopportare questo intenso dolore?*

Adesso l'anima dice: "Avverto in me un grande calore che non può essere rinfrescato da nessun uomo. È come quando si sente freddo a causa della febbre malarica: non importa quante coperte e cose confortevoli indossiate, non vi liberate di quella sensazione. Non c'è nessun altro che possa rasserenarmi eccetto Te".

*Fiotti di lacrime scendono dagli occhi.  
Ogni giorno guardo la tua via.*

Ora l'anima dice: "Tutte le volte che mi ricordo di te, scendono le lacrime dagli occhi. Gli occhi mi dolgono perché guardo sempre la via dalla quale arrivi, sto aspettando il tuo arrivo".



*Perdona i miei peccati, i miei lati negativi.  
Non badare ai miei difetti.*

Adesso l'anima dice: "Non guardare i miei difetti, perché in me non ho alcun merito. Perdona qualunque peccato o cattiva azione abbia commesso".

*Tu sei il liberatore dei peccatori.  
Non dimenticare che sono tua.*

"Sei il liberatore dei peccatori; li perdoni e li liberi dai peccati. Non badare ai miei peccati, ma tieni fede alla tua fama liberandomi".

*La casa, il recinto, nulla mi procura piacere.  
Sono diventato una pietra e non riesco neppure a camminare.*

Ora Kabir dice: "Il mio corpo si è pietrificato, non mi piace nulla: né la mia casa, né quel che c'è fuori".

*Guardando la via i miei occhi si riempiono di lacrime e di dolore.  
Non rompere la tua relazione con me.*

"Guardo la via dalla quale verrai. Mi sforzo di mantenere il Simran costante per non dimenticarti nemmeno per un istante".

*Dammi la mano.  
Recidi queste catene dell'attaccamento*

Ora l'anima sta piangendo: "Prendimi per mano. Finora hai liberato i peccatori, recidi anche i miei attaccamenti".

*Come il pesce muore senz'acqua,  
Il mio corpo soffre senza di te.*

Ora cita un bellissimo esempio per farci capire la nostra condizione. Dice: "Proprio come il pesce fuori dall'acqua si dibatte e muore, senza il tuo darshan anch'io mi dimeno e muoio".

*Il dāss Kabir prega:  
Ti prego, o grande Maestro, ascolta la mia supplica.*

Adesso Kabir Sahib dice: "Oh Sat Purush, accogli la mia richiesta e portami fuori da questo mondo di sofferenza". Pochi Santi in quest'epoca

hanno queste qualità e quindi non è facile trovarne uno. In ogni caso solo il giudice del momento deciderà la nostra causa e risolverà i nostri problemi. L'insegnante vivente ci può dare l'istruzione e il marito vivente può generare figli. Allo stesso modo il Sant Satguru del momento può darci la conoscenza del Naam e unirci con il Naam.

Le religioni, le comunità o i gruppi che sostengono che non c'è un Maestro vivente, o che non ci può essere alcun Santo, non desiderano realizzare Dio perché i Santi sono venuti in tutte le religioni e non hanno mai scritto che non ci sarebbe stato alcun Santo dopo di loro, e che non verrà più nessuno in questo mondo per liberare le anime. Non hanno mai scritto che i libri o le scritture vi guideranno e che solamente leggendoli otterrete la liberazione. Al contrario hanno sempre messo in rilievo l'importanza del Maestro vivente. I Maestri ci dicono sempre: "Prima di noi sono venuti nel mondo molti Santi e dopo di noi ne verranno molti altri per liberarvi".

Se vogliamo che un insegnante che lasciò la scuola cinquant'anni fa, istruisca i nostri figli, non è possibile. La stessa cosa vale per Dhanwantri e Lukman, due famosi medici di tanto tempo fa. Riuscivano persino a introdurre la vita in un corpo morto. Ma se siamo malati e vogliamo curarci, è impossibile. Dobbiamo andare dal medico attuale, possiamo guarire solo prendendo le sue medicine.

Per i Mahatma e i Santi del passato vale la stessa cosa. Non c'è alcun dubbio che serbiamo amore e rispetto per loro, li consideriamo come Dio. Ma se diciamo che devono venire ad unire la nostra anima con lo Shabd, non è possibile. Non importa quanto li amiamo o li rispettiamo, o quanto facciamo per loro, in ogni caso non verranno mai a unire la nostra anima con lo Shabd. Dobbiamo andare dal Maestro presente, solo Lui può collegare la nostra anima con lo Shabd.

Swami Ji Maharaj dice: "Non fate affidamento sui Maestri del passato, lo dico per il vostro bene", e aggiunge "andate a cercare quello vivente, lo dico per il vostro bene".

Ma qual è la nostra condizione? Leggendo le loro lodi nei libri, confidiamo in loro eppure la nostra mente è nell'illusione. Non li abbiamo mai visti eppure sosteniamo fermamente che verranno a proteggerci. In quel caso non possiamo avere piena fede in loro perché la nostra mente si chiederà se verranno realmente a proteggerci o no. Chi sa quale sarà il risultato?

Il Potere Negativo non ci lascerà andare liberi se confidiamo in qualcuno. Ci punirà per ogni singola cattiva azione.

In un posto chiamato Dhaba c'era un vecchio musulmano che non riusciva a meditare. Venne dal Maestro Kirpal e gli chiese: "Se continuo a

ripetere 'Kirpal, Kirpal', otterrò la liberazione dall'angelo della morte?". Il Maestro rispose: "Ci sono tremilacinquecento Kirpal che girano nel mondo. Se l'angelo della morte viene a molestarti e ti chiede 'quale Kirpal?', che cosa dirai? A quel tempo dirai: 'Il Kirpal di Delhi', solo allora ti lascerà stare".

Soltanto i Santi possono liberarci dal mondo. Kabir dice: "Il cielo è in fiamme e il fuoco sta scendendo. Se non ci fossero Santi nel mondo, sarebbe già bruciato".

*Festival dell'amore – prima parte*  
Christopher McMahan

*Se tutto il mio corpo diventasse un occhio,  
non sarei comunque pago nel guardare il Beneamato.  
Se in ogni cellula ci fossero milioni di occhi,  
ne chiuderei uno per aprirne un altro,  
ma anche allora non sarei soddisfatto.  
Che altro fare?  
Il darshan del Beneamato vale milioni e  
miliardi di pellegrinaggi.*

*Hazrat Bahu*

**S**iamo appena tornati dal programma di dicembre-gennaio con Sri Sadhu Ram Ji a Nuova Delhi. A tutti gli effetti si è trattato di un vero e proprio festival dell'amore che è durato cinque giorni (dal 28 dicembre al 1 gennaio). Il vero dilemma è come riuscire a cogliere l'essenza di quell'esperienza a parole; in ogni caso vi viene presentato il seguente resoconto per coloro che non potevano essere presenti o per i partecipanti che gradirebbero recuperare sprazzi di quell'esperienza inebriante.

Sono stati cinque mesi brevi dal primo incontro con Sadhu Ram alla fine del luglio 2002. Quell'esperienza è stata profonda, penetrante e rilevante sotto tutti gli aspetti, ma per i cinque anni precedenti eravamo stati privati della compagnia e del darshan del Maestro sul piano fisico. Non v'è dubbio che il dovere primario di un iniziato di un Santo è di meditare con sincerità e autenticità affinché l'anima possa incontrare il potere del Guru interiore ed essere con Lui in ogni secondo della vita, tuttavia per molti di noi che non sono progrediti sul Sentiero, la compagnia del Satguru sul piano fisico è una benedizione di grandi proporzioni giacché in Lui vediamo la Verità manifestata in una forma con cui possiamo interagire e dalla quale trarre ispirazione. Quindi nel momento in cui la forma immacolata di Sant Ji è scomparsa, tutti noi abbiamo sofferto una perdita che ha avuto un impatto sulle nostre vite a numerosi livelli. Nonostante i migliori sforzi ci siamo ritrovati avviliti e privi di quella determinazione di cui abbiamo bisogno per progredire in meditazione. Anche per gli ottimi meditatori la perdita del darshan della forma fisica del Maestro è molto significativa, poiché coloro che riescono a conoscerlo e ad amarlo sui piani interiori, ne stimano il darshan fisico

ancora di più di chi sta semplicemente lottando con le fasi preliminari del cammino.

Si legge nella storia di Hazur Sawan Singh Ji Maharaj che una volta si stava avvicinando al villaggio dell'amato Satguru, Baba Jaimal Singh Ji, e le lacrime incominciarono a fluire senza controllo dagli occhi. Affermò che se avesse potuto avere il darshan fisico del Guru anche per un solo istante, avrebbe ceduto volentieri ogni cosa del mondo. Se tale è la condizione dell'anima che ha raggiunto il reame della perfetta Verità, che dire di noi che stiamo ancora lottando per arrivare ai suoi santi Piedi interiori?

L'apparizione di Sadhu Ram Ji ha avuto per noi un significato profondissimo. Alla fine di maggio con il solo sentire il suo nome le nostre vite sono cambiate in modo eccezionale. D'un tratto si è risvegliata nel cuore l'ispirazione a meditare con un entusiasmo ed una devozione maggiori e il Sentiero ha ripreso vita per noi. Nel leggere i messaggi e i Satsang di Sant Ji, di Maharaj Kirpal Singh e in realtà di tutti i Santi, abbiamo riscoperto in loro una luminosità e una bellezza che prima non percepivamo. Ogni singola parola sembrava satura di significato e di profondità, abbiamo sperimentato una gioia che non avevamo conosciuto sin dalla dipartita di Sant Ji.

Ora vi viene presentato il terzo incontro di dicembre. Si è trattato nuovamente di una rivelazione ancora più profonda di quello che significa il Sentiero e di come si può sviluppare quelle qualità che permetteranno all'anima di trascendere la schiavitù della mente e della materia. Nel discepolo Gurumukh uno scopre infiniti tesori di spiritualità e si rende conto che i giorni trascorsi nella sua compagnia sono più preziosi di quanto non si possa mai immaginare. Queste stesse parole sono una milionesima parte di ciò che è accaduto realmente e forse mirano semplicemente ad ispirare gli amati a trarre giovamento dalla compagnia di quest'essere immacolato, poiché in quell'incontro dinamico il proprio destino assopito si risveglia e il Sentiero diventa quella pura gioia e felicità che deve essere. Nella sua compagnia si impara davvero che cosa significa meditare con amore, l'amato Satguru Ajaib Singh Ji lo ripeteva sempre.

Il nostro viaggio è incominciato il 23 dicembre all'aeroporto internazionale di San Francisco. Alcuni di noi che avevano già partecipato ad uno oppure ad ambedue i primi due programmi, si sono adunati per cominciare insieme il viaggio. Quelle anime con le quali uno condivide tali esperienze divine, sono sempre care al cuore poiché non c'è nulla di più prezioso nella propria vita come i giorni trascorsi insieme in compagnia del Guru. Nel frattempo da diverse parti del mondo altri dilette stavano cominciando il loro pellegrinaggio: dall'Italia, Nuova Zelanda, Australia, Sud Africa, Colombia, Gran Bretagna, Canada, Stati Uniti, Spagna, tutti venivano trascinati per condividere questo festival dell'amore, che in quel momento non era possibile concepire.

Arrivati a Nuova Delhi la sera del 25 dicembre, ci siamo recati alla casa della famiglia Rana dove si erano tenuti i due programmi precedenti. Con la loro gentilezza e adattabilità è stato fatto spazio nell'edificio di quattro piani per alloggiare ottanta amati da oltreoceano. Nel programma di luglio eravamo in ventisei, in quello di settembre oltre sessanta e ora con i loro sforzi gentili avevano predisposto per ottanta. Di per sé è già un miracolo che così tanti amati siano stati alloggiati in uno spazio relativamente piccolo.

Dopo poche ore di sonno siamo stati ispirati ad alzarci all'una di notte per meditare. Quando siamo arrivati alla sala riservata alle pratiche spirituali, abbiamo scoperto che era già piena di tanti dilette venuti dall'estero. La brama di trarre giovamento da questa preziosissima opportunità era palese in queste sacre meditazioni mattutine per periodi prolungati di tempo. In verità era il misericordioso potere del Maestro che ci stava ispirando a preparare il corpo, la mente e l'anima per i giorni a venire allorché il discepolo Gurumukh sarebbe venuto in mezzo a noi per

far traboccare i ricettacoli con quel darshan che trasforma la vita in ogni modo.

Per i due giorni seguenti ci siamo incontrati regolarmente per la meditazione, il Satsang e il canto dei bhajan al fine di ritirare l'attenzione dal mondo per fissarla in quel piano interiore dove potevamo ricevere il più pienamente possibile la sua grazia ed amore. È stata davvero una festa trovarsi in quell'atmosfera d'attesa carica di aspettativa per Baba Sadhu Ram poiché era satura d'amore e di devozione di tante care anime e Lui stesso stava elargendo a tutti noi che aspettavamo una grazia eccezionale.

Accompagnato da un certo numero di contadini in mezzo ai quali ha vissuto negli ultimi trent'anni, Sadhu Ram Ji è partito da Anupgarh in Rajasthan la sera del 27. Ha deciso di prendere un autobus notturno piuttosto che viaggiare in macchina. Avendo condotto una vita semplice e tranquilla come lavoratore nei campi degli amati che lo accompagnavano, per Lui è naturale scegliere di spostarsi da un posto all'altro con grande modestia. Un autobus che viaggia per tutta la notte in India è molto disagiata per gli standard occidentali. Questi autobus sono affollati con pochissimo spazio per le gambe o per muoversi intorno. È sicuramente vero che se avesse voluto, tutti noi gli avremmo trovato un mezzo più confortevole per venire a Delhi, ma Lui non è interessato a queste cose e quindi decide di viaggiare con semplicità. Durante la notte del viaggio anche noi ci siamo seduti nella sua rimembranza, in attesa dell'arrivo di questa cara, semplice e amorevole anima - un'anima che segue gli ordini e la volontà del suo Guru, che ha meditato in un modo tale da rendere il proprio cuore uno spazio dove il potere del Guru si è potuto manifestare con tutto il suo splendore e gloria.

Per buona ventura l'autobus è arrivato alla stazione dei bus a Delhi alle quattro dove lo attendevano il signor Oberoi ed altri amati. Da lì abbiamo ricevuto un messaggio telefonico in base al quale Sri Sadhu Ram sarebbe stato in mezzo a noi per le cinque del mattino. Che cosa si può dire dei momenti che precedono l'arrivo della forma fisica di quell'essere il cui cuore è la dimora della luce, dell'amore, della misericordia e della pace? Via via che il suo corpo si muove attraverso lo spazio fisico verso quegli amati che anelano incontrarlo, l'atmosfera trabocca di una carica unica che frema di emozioni particolari e di anelito. Coloro che sono seduti in quella atmosfera in qualunque momento e luogo, sanno che cosa significa. È qualcosa di nuovo, ma ugualmente eterno come gli insegnamenti dei Santi. Ovunque siano vissuti un Santo o i suoi devoti, è avvenuta questa stessa esperienza. Per tutti noi è uno dei momenti più preziosi della vita. Al momento del suo arrivo ero seduto proprio in fondo alla sala dove ho potuto notarlo mentre si avvicinava. È arrivato con

serenità e calma davanti al Sangat che era girato verso il luogo dove poteva vederlo non appena compariva in cima alle scale.

La gioia e la felicità che abbiamo provato nel vedere questa forma cara e adorata del potere del Guru, sono state indescrivibili. Indossava semplici abiti bianchi di cotone con un lungo capotto scuro e una coperta marrone. La testa era avvolta in un turbante grigio da viaggio. Si è fermato qualche tempo per guardare tutti noi con i suoi occhi luminosi e radiosi mentre il pianto del cuore riverberava nella stanza nella forma dei bhajan divini scritti da Santi Ji. In quei brevissimi istanti ha incominciato a trascinarci più profondamente nel suo mondo, un mondo saturo di amore per il Guru. Poi si è ritirato per alcuni minuti per poi ritornare di nuovo da noi nella stanza di meditazione.

Prima di descrivere la sessione iniziale gradirei menzionare qualcosa che può interessare anche altri. Quando il potere del Maestro incomincia a manifestarsi ancora una volta nelle sembianze del discepolo Gurumukh, spesso assume una forma occulta o velata. Con questo si intende che all'inizio della missione il vero Gurumukh custodisce l'amore del Guru in qualche modo nascosto al mondo. In verità, prima dell'inizio della sua opera rimane nascosto per molti anni anche a coloro che sono attorno a Lui secondo gli ordini esteriori ed interiori del Guru. Nel caso degli amati con cui Sadhu Ram ha vissuto negli ultimi trent'anni, solo uno o due erano consapevoli della posizione che Sant Ji gli stava affidando. Il suo profilo era quello di un modestissimo contadino intoccabile che ha lavorato nei campi con un salario minimo per sostenere sé stesso e la propria famiglia. Tutti sapevano che era un buon meditatore ed era conosciuto come il *Malik del bhajan*, che significa "il signore della meditazione". In effetti, dopo aver lavorato nei campi per tutto il giorno, sedeva a meditare eppure questi stessi amati per i quali Lui ha lavorato e che spesso lo hanno trattato con asprezza, non hanno mai pensato se non di recente che sarebbe diventato la forma stessa del suo Guru, Sant Ajaib Singh Ji. Poi gli eventi hanno incominciato a manifestarsi nella prima parte del 2002 e le cose sono cambiate in modo incredibile.

Quando lo abbiamo incontrato la prima volta a luglio, la sua gloria non era celata ai nostri occhi, però in qualche modo era avvolta dal mantello del vero discepolo, ossia di uno che secondo gli ordini e le istruzioni del beneamato Guru ha trasformato ogni pensiero, parola e atto. Tuttavia si può certamente affermare che a quel tempo il suo volto mostrava una forma diversa da quella che abbiamo visto a settembre e di quella che avremmo contemplato nel programma di dicembre. Quando lo abbiamo incontrato a luglio, il viso portava i segni di chi ha fatto dei sacrifici eccezionali per il proprio Guru e ha trascorso tanti anni in

profonda meditazione cancellando l'ego, attraversando il sentiero interiore di stadio in stadio e vincendo la guerra sulla mente nelle sue forme grossolane e sottili. Sant Ji diceva che voi persone dovete solo affrontare la mente nello stato grossolano mentre i Santi, i Beneamati di Dio devono conquistare Kal e Mahakal tramite una meditazione lunga e devota ed è solo grazie ai loro sforzi ed alla grazia del Guru che i loro iniziati e coloro che li amano riescono ad attraversare senza difficoltà le parti più difficili del viaggio interiore.

Quando lo abbiamo incontrato, abbiamo visto la forma del Gurumukh discepolo che con un cuore d'acciaio e con la grazia del Beneamato aveva completato il viaggio, tuttavia non manifestava in alcun modo quello che era diventato come Maestro vivente. Era in uno stato di meraviglia, di inebriamento e ad ogni passo rivelava che il suo amato Sant Ji era completamente suo ed era tutto quello che esisteva nell'universo. Gli occhi e l'intero aspetto di Sadhu Ram Ji hanno commosso i nostri cuori con la massima profondità perché Lui era la vera incarnazione del servizio, dell'umiltà e del sacrificio. Si è seduto in mezzo a noi come un fratello discepolo esortandoci a capire la grandezza, la gloria di Sant Ji e a dedicare senza ulteriori esitazioni le nostre vite a Lui attraverso il Simran e la meditazione ad ogni passo del sentiero.

Quando lo abbiamo incontrato a settembre, c'era stato qualche cambiamento nella sua forma. Aveva incominciato ad assumere una luminosità più armoniosa, i tratti dell'austerità e del sacrificio prendevano a dissolversi nell'alone più delicato del potere del Satguru manifestato nella forma del perfetto Maestro: bisognava vederlo! Non che uno fosse inconsapevole che Lui era ancora un discepolo, questo fa sempre parte anche del Satguru, tuttavia c'è un certo, inspiegabile addolcimento nelle sembianze, riconoscibile da chi ha visto in precedenza l'anima perfetta. È splendido osservare questa trasformazione. Ed ora noi ne dovevamo ancora vivere un'altra dimensione ed era totalmente incredibile e gloriosa. Spero che in qualche modo queste parole riescano a comunicare una parte di quel che abbiamo visto e sperimentato.

Il programma era articolato in linea di massima in due parti. Sadhu Ram aveva riservato i primi due giorni esclusivamente per le persone provenienti da oltre oceano. Gli ultimi tre giorni erano dedicati a servire gli amati sia dall'India sia dall'estero. Ogni giorno è stato un universo di per sé e anche ora non riesco nemmeno a richiamare alla memoria in modo appropriato tutti gli eventi poiché Sadhu Ram ha il suo stile unico nel fare il seva affidatogli dal Guru. Non è un programma stabilito come eravamo abituati con Sant Ji, piuttosto è una sequela di eventi che spesso accadono in modo spontaneo. Senza dubbio si segue un certo

programma, ma ci sono diversi eventi che capitano nell'arco d'un giorno che vengono annunciati nel giro di alcuni minuti da quando li ha decisi. Quel che sorprende quelli di noi che hanno partecipato, è quanto Lui riesca a dare sia individualmente sia collettivamente nel corso di una giornata. È sbalorditivo contemplare questo. Perciò nel tentativo di presentare in parte l'essenza di ciò che è accaduto, magari non riuscirò sempre a ricordare l'esatta sequenza e spero di essere perdonato per questo.

La primissima sessione con Lui doveva dimostrarsi un intero programma già di per sé. Non ho affatto alcun dubbio al riguardo: molti di noi che hanno intrapreso il viaggio, sarebbero stati grati anche per questo unico incontro se mai non ce ne fossero stati altri. Chi ha letto il resoconto del programma di settembre, ricorderà che abbiamo avuto solo un giorno pieno con Lui con incontri minori in altre tre occasioni. Si è condensato così tanto in quei momenti che alcuni di noi sono partiti dopo quell'esperienza con la certezza che era un essere della natura più straordinaria, in pieno possesso della luce e dell'amore di Sant Ji. Dunque coloro che avevano sperimentato questo, sapevano che Lui può compiere in un breve periodo di tempo un miracolo di trasformazione nei nostri cuori.

Si è presentato al sangat e poi ha cominciato ad elargire la grazia illimitata di Hazur Sawan Singh, Maharaj Kirpal Singh, Sant Ajaib Singh Ji e Baba Somanath Ji. Non ha sprecato affatto tempo per accertarsi che noi sentivamo le benedizioni immense di questi grandi Guru e tutto quello che loro avevano fatto per innalzare quelle anime giunte in loro compagnia. Quando è arrivato all'entrata della sala, è rimasto misericordiosamente in piedi davanti a noi con calma, intento a guardare il Sangat con quegli occhi radiosi e con quelle finestre splendenti attraverso i quali fluisce l'eterno amore di Dio nella creazione. Chi ammira quegli occhi anche con un minimo di ricettività, incomincia a sentire un'esultanza, un innalzamento che non si possono sperimentare dopo anni di meditazione. Come tutti noi ricordiamo, Sant Ji e i Maestri hanno detto che un istante nella compagnia di un Uomo-Dio vale cinquant'anni di meditazione a casa e questo ci è stato mostrato in termini reali e pratici numerose volte nella relazione con i Maestri che abbiamo conosciuto. La differenza è che nel momento in cui invecchiamo, la verità di quest'affermazione penetra più profondamente nell'intimo e ne sentiamo l'impatto sempre di più con il passare del tempo. La stima per questi sacri momenti diventa più pronunciata proprio quando impariamo quanto sono grossolane le nostre menti e quanto poco riusciamo ad applicarci nel modo in cui dovremmo alla meditazione e a una vita di

tenerenza, gentilezza e compassione verso tutto ciò con cui entriamo in contatto. È altrettanto vero che nel momento in cui sperimentiamo il beneficio di questi sacri momenti, l'autentica brama per compiacere il nostro grande Guru viene altresì ricompensata e trasformiamo la vita in quei piccoli modi che ci rendono più ricettivi a chi è Lui e a quello che Lui vuole da noi.

Dopo aver dato questo darshan radioso a tutti, si è avvicinato al podio con calma e dignità, grazia e riverenza. Ogni suo movimento parla ai nostri cuori di quello che vuol dire vivere ogni istante nella rimembranza del Guru. Nessuno può muoversi così fingendo o atteggiandosi, infatti Lui agisce pienamente secondo le leggi più sublimi del Universo. Quando l'anima si illumina con l'amore puro e perfetto, il corpo si muove in un modo che è attenzione totale, dolcezza totale, umiltà totale. Quel corpo è uno strumento perfettamente sintonizzato e in armonia con ciò che noi siamo veramente in essenza. Il modo pacato in cui si sistema sul podio, il modo in cui assume la posizione di meditazione, il modo in cui porta i vestiti e siede con la sua corporatura sottile sono immagini di perfezione. Un istante dietro l'altro Lui si impadronisce dei nostri cuori senza fare nulla da parte nostra se non rimanere assorbiti nell'amore del proprio Guru.

Nel momento in cui si è accomodato sul podio, siamo riusciti a fissare un viso e una forma sereni, distesi, in pace e raffinati. Il pathi, Gurujant, lo ha aiutato a coprirsi le gambe con una coperta marrone. Il soprabito scuro cadeva sulla sua struttura fisica finemente abbellita con i vestiti bianchi che porta abitualmente. Il capo era coronato di un turbante bianco luminoso, avvolto con semplicità ma in modo esperto. Dalla nobile fronte fluisce una luce delicata, una luce fisica proveniente dall'intimo. Uno osserva quella fronte e avverte un piacere, una gioia singolari. I suoi occhi infossati sono così potenti, luminosi e penetranti che non si può immaginare come possano esistere. Quando sono diretti verso il Sangat, irradiano ondate e ondate d'amore e le anime assetate assaporano un nettare sublime.

Sopra questi occhi di grazia e misericordia si trovano delle folte sopracciglia nere e venate di grigio argento. La barba cade gentilmente sul torace, è diventata più lunga da quando l'abbiamo visto l'ultima volta e ora ha delle delicate strisce ondulate e delle pieghe che affascinano semplicemente il cuore. Anche nella barba predomina il bianco con alcuni peli scuri. I baffi sono finemente formati e cadono graziosamente sulle labbra che sono di un colore luminoso rosa. Tutto l'aspetto è talmente magnetico e attraente che uno non vuole contemplare nessun'altra forma. Anche le mani sono una creazione di cui

meravigliarsi. Unite quietamente sulle gambe, anch'esse emettono una soffice luce; sono lunghe e delicate, la pelle ha una radiosità dorata. Nel guardarle ci si chiede come possano essere così perfettamente scolpite quando le usa regolarmente per i lavori più duri di campagna. Possiamo conversare della bellezza di un tramonto o dell'alba o di qualsiasi altra scena sublime in natura, eppure tutte queste cose non sono che riflessi ben remoti della bellezza di tale nobile anima. Come ho già menzionato, ora c'è qualcosa riguardo a Lui che non ho visto prima: ci sono una tenerezza e uno splendore in più, rifulgenti e regali in ogni modo. Ora al mio cuore e alla mia mente Lui si presenta come il vero Re dei Re, l'Imperatore degli Imperatori. Non che l'umiltà del perfetto discepolo lo abbia abbandonato, poiché rimane anche quella ed è ancora più potente, ma adesso Sant Ji lo ha portato fuori nel mondo e mostra come ha trasformato il perfetto discepolo nel perfetto Guru, è la meraviglia delle meraviglie. Uno può solo vedere con la propria percezione interiore come Sant Ji irradia gioia poiché il suo caro Figlio viene rivelato al mondo. Quel Sadhu che è venuto ai suoi piedi e ha sacrificato la propria vita, ora viene glorificato da Lui e da tutti i Santi nella corte del Signore.

Dopo aver cantato alcuni bhajan che hanno riempito la sala con una bellezza gloriosa e riverberante, ha incominciato il primo Satsang; è stata un'esperienza unica già di per sé. Ha rivelato un tema che avrebbe permeato tutto il programma. Ha fatto cantare al pathi il bani e poi gli ha fatto leggere uno dei Satsang di Hazur Sawan Singh Ji contenuto nel libro *Sant Mat Prakash*. La voce del pathi è satura di una rara bellezza, fascino e la lettura del Satsang di Hazur è stata molto avvincente. Hazur Sawan Singh aveva un modo molto semplice e diretto di presentare gli insegnamenti dei Santi con poche parole. I suoi discorsi non contengono molte storie, citazioni o abbellimenti. I Satsang di Maharaj Kirpal Singh, d'altro canto, erano riconosciuti per la ricchezza di dettagli, di cultura e quelli di Sant Ji per l'ampio uso di citazioni dirette dei Santi e dei Mahatma del passato come pure per una ricchezza di storie e aneddoti riguardanti il soggetto che veniva presentato. Hazur Sawan Singh presentava gli insegnamenti con pochissime parole semplici, i suoi Satsang (molto simili a quelli di Baba Somanath Ji) mi portano alla memoria tutti i momenti preziosi trascorsi ai piedi di Baba Ji e forse sono così semplici da non essere altrettanto attraenti per la mente occidentale come quelli di Sant Ji e di Maharaj Kirpal Singh, ma ora, seduti ai piedi di Baba Sadhu Ram, sono diventati immensamente carichi e significativi. Penetrano nel cuore come raggi luminosi di luce e verità. Gurujant leggeva ogni sezione del Satsang e seguiva la traduzione esperta in inglese e spagnolo ad opera del signor Sri Baldev e di Sylvia.

Durante questa parte del Satsang Sadhu Ram è rimasto in uno stato di assorbimento con gli occhi chiusi. Era meraviglioso vederlo seduto davanti a noi in questa forma. Una volta che si mette a sedere, diventa inamovibile e rimane così per ore di fila.

Nel corso di queste sessioni il suo corpo è così rilassato e aggraziato poiché ha completato il corso di meditazione prescritto da Sant Ji, ossia è morto veramente in vita e si è immerso in quella verità pura e radiosa che è l'essenza dell'esistenza. Perciò il suo corpo è semplicemente un ricettacolo ove dimora quel Potere e in esso vi è solo quel tanto di attenzione che basta per muoverlo da un posto all'altro. Quando siede, gli occhi e la fronte irradiano tutta l'attenzione. Non c'è dubbio che Lui ci ha dato questa forma di Satsang dove non deve parlare, bensì rimane assorbito nelle parole del Maestro affinché noi possiamo vedere con l'esempio pratico come dobbiamo imparare a sedere e ad ascoltare il Satsang con piena attenzione. Ci ha detto spesso che dobbiamo ascoltare ogni espressione del Guru pienamente concentrati affinché possiamo modellare conseguentemente ogni nostro pensiero, parola e atto; il suo esempio è stato il più bello. Si è seduto con la testa leggermente inclinata verso Gurujant, intento ad ascoltare con profondo rispetto le parole e gli insegnamenti di Hazur. È passata un'ora piena, poi ha aperto gli occhi, ha guardato con misericordia il sangat e ha dato un discorso sul bhajan scritto da Sant Ji, *Aao yad maniye Sawan di*.



Anche la sua voce attrae i nostri cuori; è soffice, dolce e delicata eppure in essa si coglie l'autorità e il potere che assorbono del tutto l'attenzione, è una voce indimenticabile. Provenendo da una zona agricola, ha un modo campagnolo di parlare, ma le parole che sceglie

sono eleganti, raffinate e sublimi e presentano gli insegnamenti puri e diretti di tutti i Maestri in un modo che la persona più semplice o quella più colta possono assimilare. Sono come raggi laser di luce che penetrano nell'intimo. In questa prima sessione ha fatto tradurre, ma nello svolgimento del programma ha usato altri sistemi per comunicare i suoi messaggi al sangat che parla spagnolo e inglese senza spezzare il flusso del Satsang attraverso la traduzione. C'è una bellezza particolare nel permettere a un Santo di discorrere senza alcun bisogno di traduzioni ed è stata una ripetizione dei Satsang solo in punjabi di Sant Ji a Bombay quando tutti noi dall'estero sedevamo e gioivamo del suo splendido darshan. Quando a un Santo viene permesso di parlare senza interruzione, si crea un flusso in cui i gesti delle mani, l'inflessione della voce e i movimenti degli occhi rivelano i significati interiori delle parole.

Dopo aver completato i due Satsang, siamo riusciti a godere della meravigliosa opportunità di inchinarci davanti a Lui individualmente e di guardare profondamente nei suoi occhi; questi contatti ravvicinati sono incredibili. Uno riceve la grazia del Guru in molti modi, ma in modo particolare in questo tipo di approcci. A breve distanza, forse a settanta centimetri o a un metro e senza nulla tra l'anima e il Guru, la carica che si riceve è eccezionale. L'amore proveniente da Lui penetra in profondità nel proprio essere sopprimendo numerosi strati di scorie e di grossolanità senza far nulla se non godere di questo contatto con Lui durante il Simran. Lui permette a ognuno di sperimentare in parte che cosa significa essere puri e innocenti di nuovo. Non si tratta solo una sensazione interiore, lo si avverte anche fisicamente. Dopo questo scambio i nostri passi rivelano una luce e un'allegria che prima non c'erano. Questo sentimento cresce sempre di più durante il tempo trascorso con il Santo ed è un segno sicuro a livello interiore ed esteriore della trasformazione che Lui attua sotto tutti gli aspetti nel proprio cuore.

Nel corso di queste sessioni rimane seduto immobile, serenamente con le mani giunte. Dopo quindici, trenta secondi china la testa davanti alla persona indicando che il darshan individuale è finito. Poi abbiamo fatto la fila per ricevere una tazza di tè e biscotti prima di radunarci di nuovo nella stanza. Abbiamo incominciato a cantare i bhajan con un entusiasmo ancora più grande, nell'arco di tre ore aveva ridestato nei nostri cuori il ricordo dei Maestri che abbiamo servito e il motivo per cui siamo venuti nel mondo. Non è solo un risveglio superficiale, proviene dal cuore e manifesta con impeto la brama sincera di ricostruire la nostra vita secondo le leggi eterne dell'amore e della devozione.

Questa prima sessione amorevole è giunta alla fine nel momento in cui abbiamo fatto spazio per farlo camminare in mezzo a noi nella stanza.

Seduti per terra con le mani giunte, intenti nel canto dei bhajan e con gli sguardi rivolti in alto verso questo Essere dolce e mite mentre cammina attraverso le persone radunate, si prova una felicità unica. Il suo modo di camminare è un altro aspetto che attrae il cuore, fa ogni passo con cura e delicatezza. Non ha alcuna fretta ed elargisce un'incredibile quantità di grazia a coloro che sono radunati nel ricordo del Guru. Le lacrime fluiscono spontaneamente nel momento in cui il cuore si satura di gratitudine per l'opportunità di stargli vicino. Così è finita la nostra prima sessione con Lui.

Nota: in realtà l'articolo consta di altre tre parti, ma limiti di spazio ce ne impediscono la pubblicazione. Siamo felici di condividerli con chiunque ne faccia richiesta allo 051/6700127, invieremo delle fotocopie.

*Visita ad Anupgarh dal 25 al 27 gennaio 2003*  
A.S. Oberoi

Questa è stata la nostra prima visita dopo la costruzione parziale dell'*Ajaib Ashram*, intrapresa circa due mesi fa e completata quel tanto da permettere lo svolgimento di un programma di Satsang e di meditazione. Più avanti occorrerà fare ancora molto in base alle circostanze.

C'erano sessantacinque diletta da Delhi, inclusi undici indiani che vivono all'estero (tre dagli Stati Uniti, otto dall'Inghilterra), ed avevano organizzato apposta degli autobus puliti, comodi e veloci per facilitare il viaggio. A causa della forte nebbia e del freddo intenso la visibilità era molto limitata e gli autobus hanno dovuto fare la spola a passo di lumaca accumulando un considerevole ritardo; ad ogni modo tutti gli amati l'hanno presa alla leggera utilizzando il tempo nel cantare i bhajan sulla gloria e la grandezza del Satguru, pieni di speranza e di incoraggiamento.

Avevamo fatto una leggera colazione durante il tragitto e Sri Sadhu Ram ha fatto preparare subito del tè al nostro arrivo, l'ha servito, ha acconsentito di incontrare gli amati, ha dato loro amore e si è rivolto a loro nel modo in cui riteneva appropriato. In quel momento sono arrivate una quarantina di persone dalle zone vicine ad Anupgarh, quindi in tutto eravamo circa centodieci. Dando il benvenuto con amore e con gli occhi carichi di grazia, Sadhu Ram Ji ha parlato in linea generale come segue:

“Come possiamo noi povere jiva capire i desideri e la volontà del Satguru Ajaib, che è onnipotente e fa ciò che desidera a dispetto delle circostanze sfavorevoli sul cammino? Gli amati che si considerano dotati di intelletto e comprensione, non si rendono conto che il Satguru non segue sempre gli stessi schemi poiché, essendo un Maestro con la propria volontà e desiderio, prende decisioni considerando tutti i requisiti della situazione contingente. Mieì cari, Lui è Saggezza totale, Conoscenza totale e Potere totale - decide di fare la cosa migliore in un momento preciso. Come seguaci della Sant Mat dovremmo imparare ad accettare la sua Volontà piuttosto che far sorgere obiezioni e produrre domande indotte dalla mente, la quale non risparmia alcuna opportunità per metterci i paraocchi e per ingannarci.

Ignoranti e accondiscendenti come si dà il caso che siamo, non abbiamo capito l'importanza che la meditazione dovrebbe occupare nella routine della nostra vita. Ognuno di noi sembra occupato nelle questioni del mondo e della mondanità, e ritiene di non poter esistere senza

occuparsene. Non capisce che è tutto un'illusione e un imbroglio creati dal potere negativo per tenerci lontani non solo dalla meditazione, ma anche dal solo pensarne. Senza dubbio il Satguru si assume dolori indicibili per farci capire la realtà con tutti i mezzi possibili (ossia discorsi, lettere, scritti ed attraverso il rapporto personale), ma che ne è della nostra mente caparbia e complicata, l'inganno personificato? In pochissimo tempo cancella tutto quello che al Satguru occorre così tanto per istillare dentro di noi.

Miei cari, nella vita di tutti i giorni se la nostra sposa, genitore o qualsiasi altra persona cara che amiamo è contrariata, adirata o incollerita con noi, che cosa facciamo? Non impieghiamo ogni mezzo possibile per metterla a suo agio, per riconquistarne l'amore, la fiducia e per ricucire il rapporto? Non sappiamo che il Satguru, Ajaib Singh non è felice con noi a causa della nostra disobbedienza continua alle sue istruzioni e ordini? Infatti, non abbiamo riformato la nostra vita secondo quello che Lui ci ha chiesto e non abbiamo meditato a tempo pieno, non abbiamo coltivato l'umiltà, l'amore, il rispetto e la stima per gli altri e non ci siamo spogliati del malanimo, odio, inimicizia e calunnia. Se ci avessimo pensato e gli avessimo attribuito importanza, non c'è motivo per cui non avremmo adottato metodi adeguati ed appropriati per porre rimedio alla situazione e per migliorarla con grande rapidità.

Amati, si dice che non è mai troppo tardi per fare del bene. Pensate seriamente a questi punti, individuate quello che è sbagliato, dove e perché abbiamo tentennato e non indugiate nel porvi rimedio. Non è difficile compiacere il Satguru, purché incominciamo a fare quello che Lui vuole da adesso in poi. Badate, nutre un grande amore per noi e risponderà all'istante alla nostra supplica nel momento in cui è sincera e seria. Adesso che siete qui, nella sua divina rimembranza ed amore, non potrebbe esistere opportunità migliore per mettere in moto il processo, proprio ora. Il mio aiuto, appoggio e buon augurio sono sempre con voi specialmente in questo sacro lavoro, caro al cuore del mio Satguru Ajaib”.

Sadhu Ram Ji ha dato due Satsang quel giorno: uno dopo circa un'ora dal primo incontro, e l'altro di sera tardi. Ambedue sono stati forti e speciali, ci stiamo sforzando di tradurli in inglese e di pubblicarli velocemente sul sito [www.ajaib.com](http://www.ajaib.com).

Alla fine del primo Satsang è venuto da me un amato della zona vicina ad Anupgarh per condividere la sua esperienza dicendo che quella stessa mattina gli era apparso l'amato Sant Ji in una visione e aveva dichiarato:

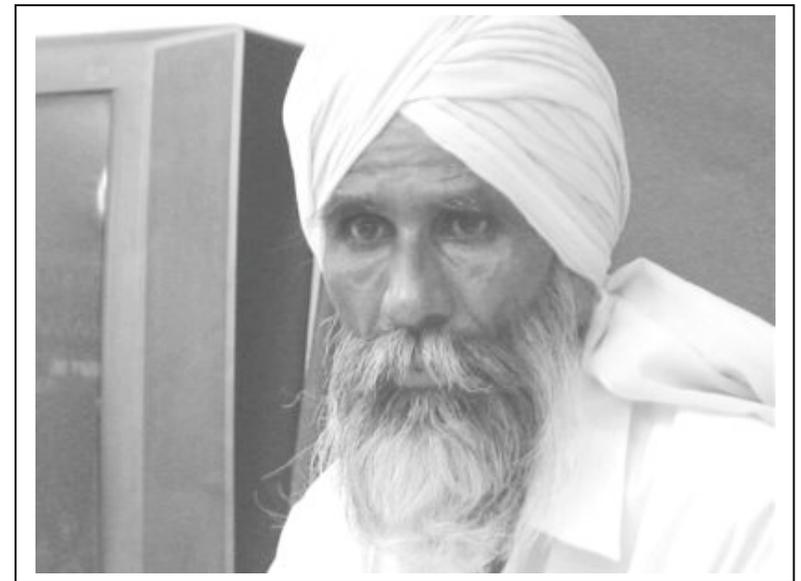
“La maggior parte degli amati del Sangat non hanno assecondato la mia richiesta e non hanno dedicato tempo alla meditazione, come ho sottolineato ripetutamente nei Satsang; in tal modo hanno sciupato un’occasione preziosissima. Ora dovrebbero ravvedersi ed utilizzare un’altra opportunità che è venuta sulla loro strada in modo provvidenziale e dedicare tempo pieno ed attenzione al Bhajan e Simran per cercare di recuperare l’enorme perdita subita. Questo è molto importante ed urgente”.

Dopo qualche tempo un altro amato di Delhi mi ha detto che aveva visto Baba Ji (Sant Ji) in una visione alcune ore prima e Lui gli aveva detto che Sadhu Ram era un grande meditatore, era il suo amato Figlio e che il Sangat avrebbe dovuto trarre pieno giovamento da Lui per quanto riguarda la meditazione, eliminare le difficoltà incontrate a questo riguardo con il suo aiuto e guida, e prestare molta più attenzione al Simran se voleva riconquistare il piacere e l’accettazione del Maestro.

Il secondo giorno del soggiorno, il ventisei gennaio, è stato molto speciale, dato che proprio in quel giorno l’amato Sant Ji aveva dato un Satsang (nel 1997) presso la casa del signor Gurjant Singh (nel villaggio 8A), che ora è il pathi (il cantore) di Sri Sadhu Ram Ji. Aveva elargito amore e grazia a tutti coloro che avevano partecipato numerosi; d’allora hanno celebrato quel giorno ogni anno con un Satsang registrato e con il langar.

Quest’anno è stato ancora più speciale visto che Gurjant Singh (il quale è stato in contatto costante con Sri Sadhu Ram per circa vent’anni) è giunto a riconoscere che l’amato Sant Ji ha fatto praticare molta sadhana a Sadhu Ram Ji, proprio nello stesso modo in cui il Guru di Baba Ji (Sant Ji), ossia Kirpal Singh, lo aveva ispirato a fare ed è diventato compiaciuto con Lui. È venuto a risiedere dentro di Lui per guidare quelle anime che cercano disperatamente la realizzazione di Dio ed hanno sconsideratamente bisogno di qualcuno che le possa aiutare nel Sentiero divino interiore.

Di conseguenza Sadhu Ram Ji ha tenuto il Satsang, ha incontrato individualmente tutti gli amati, ha comunicato loro amore e ha ricordato l’estrema importanza attribuita dal suo Satguru, Ajaib Singh, alla meditazione. La congregazione era piuttosto grande e tutti hanno sentito fluire l’amore e la grazia di Baba Ji, molti hanno sentito pure la sua presenza fisica. Anche il langar ha servito gratuitamente il cibo. L’atmosfera sembrava sovraccarica di grazia divina con grande gioia dei diletta.



Prima di andare al Villaggio 8A c'è stata l'iniziazione alle sette nonostante il freddo pungente. Sadhu Ram Ji ha incontrato tutti coloro che volevano l'iniziazione alle sette e mezzo circa e in seguito è incominciata l'iniziazione vera e propria. Quarantadue adulti sono stati fortunati di riceverla, oltre a tre bambini connessi con il Suono. Alcuni di loro hanno avuto esperienze ottime ed elevate, praticamente ognuno ha avuto qualcosa. Quattro amati hanno visto la Forma radiante del Maestro.

Ci sono volute quasi sei ore per andare al villaggio 8A al mattino e per tornare la sera. Sadhu Ram Ji è stato estremamente occupato per tutto il giorno a incontrare i dilette, prima nel villaggio 8A e poi in seguito nel villaggio 4LM dove si trova l'*Ajaib Ashram*; molti erano venuti per incontrarlo, per discutere cose con Lui e per avere le sue benedizioni.

Piuttosto tardi la sera Sadhu Ram Ji ha incontrato brevemente tutti quelli che erano venuti dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna elargendo loro amore e rispetto. Poi tutti i sessantacinque dilette insieme con altri che erano presenti all'ashram sono stati chiamati insieme per una sessione di bhajan. In seguito è stato servito il latte ad ognuno di loro dopo che Lui lo

aveva benedetto. La sessione è durata circa settanta minuti, ma è stata molto toccante e benedetta giacché le lacrime cadevano dagli occhi della maggior parte dei presenti e l'atmosfera era sovraccarica di amore, grazia e divinità dell'Uomo-Dio, il quale aveva più lacrime incontrollate del resto.

C'erano molte mail dal Sangat occidentale da leggere a Sadhu Ram Ji per avere la sua risposta, quindi Lui ha deciso di accomodarsi in un angolo della sala e di fare il lavoro mentre il resto delle persone poteva sedere in silenzio a qualche distanza per gioire del darshan. È stato, di nuovo, di grande beneficio e soddisfazione, in risposta ai desideri e alla volontà della maggior parte delle persone. Ognuno si è sentito estremamente felice, inebriato e ha ringraziato la propria buona stella per un'occasione così meravigliosa. La sessione è finita alle dieci e mezzo di sera.

L'ultimo giorno del programma era prevista una meditazione alle sette del mattino. Sadhu Ram Ji è arrivato alcuni minuti prima del previsto e il canto dei bhajan è continuato con grande vigore ed emozione. In seguito, quando ha preso il microfono ed ha incominciato a parlare della meditazione, è andato avanti per tutta l'ora e ha detto con umorismo che avendo notato le persone rabbrivire per il freddo pungente, pensava che gli amati avrebbero fatto fatica a meditare e così ha continuato a parlare per tutto il tempo.

Ha messo in risalto con grande vigore alcuni punti, riepilogati brevemente di seguito:

1. "Dovremmo cercare la compagnia e il consiglio di qualcuno che dopo aver fatto il Bhajan e il Simran con tenacia e severità per un certo periodo di tempo, ne sia diventato la forma, sia diventato lo Shabd personificato e si sia unito in modo assoluto con esso avendo in tal modo la capacità di unire anche agli altri. Che cosa mai otterremo da qualcuno che non è collegato ed essendo nelle tenebre, non farà altro che condurre gli altri nelle tenebre?"

2. Un amato che ha conseguito qualcosa su questo Sentiero divino, cercherà sempre di nascondersi, di tenere Lui stesso e la meditazione in cui si è impegnato occultati agli occhi altrui e anche quando gli viene chiesto, non si sentirà mai a suo agio o felice di rivelare alcunché. Non fa mai mostra della propria abilità, competenza o dei propri conseguimenti poiché pensa che gli stessi siano un dono speciale del suo grande Guru e Dio; devono rimanere un segreto.

3. I litigi, le dispute e le controversie del mondo sono per lo più dovute all'ego e all'io. Se impareremo ad essere umili e modesti,

risolveremo tutti i problemi e, badate, non costa nemmeno un centesimo essere umili e piccoli. Si tratta solo di educare la propria formazione mentale, in ogni caso procura una grande pace e a lungo andare è di grande beneficio, di aiuto non solo nella vita in generale, ma anche in meditazione.

4. Pensiamo di fare quello che vogliamo giacché chi ci contesterà mai nulla a questo proposito o come faremo mai a rendergliene conto? No, miei cari, non è così ed è assolutamente sbagliato. Dobbiamo rendere conto al Satguru di ogni minimo atto e pagare per tutti i misfatti, gli errori, le debolezze e i difetti; badate, le conseguenze sono sempre difficoltose e penose. Pertanto dovremmo cercare di essere attenti, riservati e saggi, e di astenerci di fare alcunché che possa comportare un debito karmico evitabile. Per favore considerate questa questione con serietà e correggetevi”.

C'è stato un Satsang in un altro villaggio a circa due chilometri dal 4LM ed abbiamo partecipato tutti; eravamo in tanti ed abbiamo visto molti volti nuovi. Dopo il Satsang Sadhu Ram Ji ha incontrato un certo numero di persone che avevano alcune domande e quesiti riguardo a questo Sentiero e ha spiegato tutti i punti con grande soddisfazione di coloro che li hanno posti.

Alla fine del Satsang è venuta a incontrarlo una signora di mezza età. Ha detto che aveva sentito parlare di Lui e del Satsang e aveva pensato di venire a vederlo. Aveva fatto un viaggio alquanto lungo e aveva dovuto cambiare nel tragitto due autobus. È stato un incontro piuttosto breve e Lui le ha detto che in seguito l'avrebbe riaccompagnata con la jeep al villaggio. Più tardi molti amati si sono offerti di fare quel lavoro e uno ha detto perfino che stava andando proprio in quella direzione dato che il villaggio della signora era sul cammino e l'avrebbe accompagnata, ma Lui non ha acconsentito. Mi ha detto privatamente che in precedenza ha lavorato nella fattoria di quella signora per quindici giorni e ha vissuto con loro. Dato che lei ha pensato di venire a vederlo senza avere alcuna idea di che cosa sia il Satsang, di che cosa sia il Naam e di che cosa riguardi questo Sentiero, è stato un segno che avrebbe potuto trarne beneficio. Lui ha mangiato a casa sua e quindi in qualche modo si sentiva in obbligo di accompagnarla, ecco come i meditatori vedono le cose ed agiscono per il beneficio altrui.

Prima di andarcene Sadhu Ram Ji è stato con noi altri quarantacinque minuti in cui abbiamo cantato bhajan, abbiamo avuto il darshan silenzioso, il darshan individuale e darshan saturi di misericordia e di grazia. La scena è stata talmente toccante e da riscaldare il cuore che

nessuna parola potrà mai descriverla. Gli occhi di Sadhu Ram Ji versavano lacrime e come non potevano farlo quelli degli altri? In breve siamo rimasti senza fiato. Abbiamo pianto per la sua grazia, misericordia e abbiamo sentito che Lui non ci avrebbe abbandonato, non importa quel che accada o al di là dei nostri difetti.

Prima di partire, è salito personalmente sugli autobus, ha guardato ogni amato con intensità e intimità, e ci ha fatto capire senza proferire una parola che Lui serba un amore illimitato per noi, che quanto più penseremo al Guru, tanto più otterremo in cambio il suo amore e la sua grazia, le quali ci ispireranno a meditare di più.

Il modo in cui ha salutato agitando ambedue le mani è stato molto simile a quello dell'amato Sant Ji e ha fatto piangere istantaneamente molti amati che stavano partendo.

---

Già da qualche mese hanno iniziato negli Stati Uniti la pubblicazione di una rivista in inglese dal titolo *Ajaib's Grace* sulla falsariga del Sant Bani, dedicata a Sadhu Ram. L'abbonamento annuale per gli europei (con la consegna via aerea) costa sessanta dollari. Per informazioni potete scrivere a: Suzanne and Christopher McMahon, 801 Park Way, El Cerrito, CA 94530, U.S.A. oppure a [info@ajaibsgrace.org](mailto:info@ajaibsgrace.org)